

Internet veloce  
a Tricase!  
a 15€/mese  
senza canone

Numero Verde  
800.997.779



# Terra di Leuca

Bimestrale di informazione, storia, cultura e politica

TRICASE - A. IX, n°46 - Giugno 2012

www.edizioniiride.it - edizioni.iride@libero.it



MAGAZZINI  
Totò PICCINNI

MANGIMI - CONCIMI  
ANTIPARASSITARI  
GIARDINAGGIO - DETERSIVI  
TUTTO PER LA CASA  
TRICASE - DEPRESSA (LE)

## ... ED ORA PENSIAMO A TRICASE!



Tricase. 21 Maggio 2012. Via G. Toma. Cittadini in festa con Antonio Coppola eletto Sindaco

## SI CRESCE INSIEME O SI E' DESTINATI A SCOMPARIRE

di Antonio Coppola

Sono passate solo due settimane dal risultato elettorale che ha visto vittorioso il centro sinistra a Tricase, ma sembra passato molto più tempo. È stata una campagna elettorale molto lunga, iniziata ad agosto per poter coagulare le necessarie forze intorno ad un progetto in embrione che doveva crescere e crescere in fretta. Ci siamo riusciti e non nascondiamo la soddisfazione per il risultato. Tutti i partiti del centrosinistra, alla fine, si sono ritrovati uniti in una coalizione che vede i partiti del centro sinistra e forti liste civiche di dichiarata e convinta appartenenza politica. Il segreto della vittoria è proprio nella chiarezza del messaggio politico. Nessun compromesso, nessuna strategia solo per vincere. La vittoria era importante ma la vera vittoria sarebbe stata quella di ottenere un consiglio

comunale solidissimo. E così è stato. Tutti i consiglieri di maggioranza sono convinti sostenitori di questo progetto politico. Prova ne è stata la facilità con cui si è arrivati alla formazione della giunta. Solo quattro assessori che condividono il progetto generale e, soprattutto, l'idea che per governare bene non si può restare da soli al chiuso delle stanze comunali. La quantità e serietà dei problemi rende indispensabile un lavoro di squadra in cui dovranno essere coinvolti tutti coloro che hanno creduto, che credono e che, speriamo, continueranno a credere in questo nuovo modo di amministrare. I consiglieri comunali sono i rappresentanti della città e, quelli di maggioranza, hanno la responsabilità del gruppo che rappresentano, insieme agli

Continua in ultima



Tricase. 21 Maggio 2012. Via San Demetrio. Antonio Coppola e Nunzio Dell'Abate, dopo aver conosciuto il risultato del ballottaggio, si salutano e si concedono ai fotografi. I cittadini presenti gridano compatti: "TRICASE, TRICASE, TRICASE". È questo un esempio di grande civiltà e di rispetto delle regole democratiche.

**NOVITÀ EDITORIALI**

**LA VALLONEA RACCONTA**

dalla Presentazione di Anna Marinella Chezza,  
Dirigente Scolastica

Gli alunni delle classi quinte dell'Istituto Comprensivo 1° Polo di via Apulia di Tricase, guidati dalle loro insegnanti, Luigia Elia, Paola Nuzzo, Lucia Piscopiello e Turco Rosaria, realizzano, ormai da qualche anno, un percorso pluridisciplinare di analisi, ricerca e documentazione dell'evoluzione storica, ambientale, sociale ed economi-

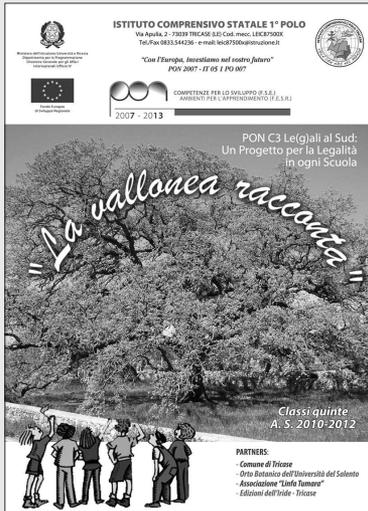
all'interno della comunità. La solidarietà è ricorrente in tutte le testimonianze raccolte dalle quali si evince che ognuno, nel proprio piccolo, cercava di migliorare le proprie condizioni di vita ed essere di aiuto agli altri. Il risultato è molto interessante, soprattutto nel verificare come, in pochi anni, siano completamente mutati i modi di vivere e lavorare. Tricase è stata ed è una vera e propria comunità che ha saputo e sa creare una rete di rapporti umani dando la possibilità al territorio di crescere e svilupparsi.

Il volume, arricchito da un interessantissimo corredo fotografico, è strutturato in quattro itinerari...

Mi preme sottolineare l'originalità di questo libro, che consiste nel modo in cui è stato impostato. I piccoli autori parlano ai lettori in modo semplice, chiaro, diretto e accattivante, grazie al fatto che spesso sono gli stessi oggetti d'indagine a parlare per loro e di loro. Raccontano di sé come se fossero venerandi e rispettabili signori le cui storie sono rassicuranti e appassionanti ricordi. Infatti, le storie che leggiamo ci trasportano con la loro magia e il loro incanto nei luoghi più peculiari della nostra terra antica. Lo fanno attraverso animaletti, piante, alberi, chiesette, castelli, torri, masserie, muretti a secco, caselli gradonati, insegne nobiliari, oppure mostrando l'orgoglio delle singole contrade del territorio comunale, come l'ulivo, la quercia o le altre risorse dell'ambiente naturale tricasino.

Si tratta di uno straordinario filo conduttore che unisce il territorio e la storia di Tricase alle sue varieghe tradizioni. L'originalità dell'approccio costituisce un forte stimolo anche per future attività didattiche, collegate sia all'insegnamento della storia, della geografia, dell'arte, delle scienze, della tecnologia sia all'accrescimento della conoscenza/coscienza del territorio nelle giovani generazioni. Il libro ci indica la vocazione turistica di Tricase, grazie alla valorizzazione del territorio e delle attrattive naturali, artistiche e architettoniche del Comune.

Regala ad ognuno di noi l'idea di quello che siamo e del nostro territorio: la storia e le tradizioni si fondono alle straordinarie ricchezze storiche, culturali ed economiche di Tricase e frazioni. È appassionante, così come crediamo lo sarà per Voi lettori, consultare le pagine, grazie alle quali possiamo riavvolgere il nastro della storia e della memoria, ritrovare il nostro passato e, proprio nel passato, la forza e i valori da perpetuare nel futuro.



ca del territorio di Tricase, uno dei centri più dinamici del Salento. Conoscere in modo analitico e diretto il territorio in cui si vive è per i ragazzi uno strumento indispensabile ed efficace per crescere come persone più consapevoli, rispettose e capaci di utilizzare le risorse che esso offre. Il progetto dell'Istituto ha offerto agli allievi l'opportunità di fare scuola in modo diverso, più attivo e divertente; una scuola-laboratorio condivisa appieno, dall'ideazione alla realizzazione, dai Dirigenti Scolastici che si sono succeduti negli ultimi due anni, prof.ssa Antonia Preite, prof. Silvano Baglivo e dalla scrivente. Che cosa sono stati chiamati a fare? Una ricerca sul campo. Uscire dall'aula, "trafficare" con la macchina fotografica alla scoperta di "opere della natura", progettare, osservare, catalogare, misurare, disegnare, scrivere. E, mentre girano e ricercano, si stupiscono nello scoprire un vecchio gigante vegetale, una cappella rurale dal nome sinistro o misterioso, una masseria, un pezzetto di storia dimenticata. Il percorso didattico, oltre che da una serie di esplorazioni sul campo, è caratterizzato da rigorosa ricerca delle fonti documentali, da incontri con persone anziane, ultimi testimoni di una realtà ormai scomparsa, intervistate dagli alunni su tematiche inerenti ai mestieri tradizionali ormai scomparsi, alla vita quotidiana nella loro infanzia e gioventù. Nelle loro parole si possono ritrovare dei valori e delle attenzioni sociali molto forti e fondamentali

**VITUS COLITUR COLITURQUE MARINA**

dalla Presentazione di Paola Mauro,  
Commissario Straordinario del Comune di Ortelle

*Bella ed amabile illusione è quella per la quale i di anniversari di un avvenimento, che per la verità non ha a che fare con essi più di un qualunque altro di dell'anno, paiono avere con quello un'attinenza particolare, e che quasi un'ombra del passato risorga e ritorni sempre in quei giorni, e ci sia davanti.*  
(G. Leopardi)

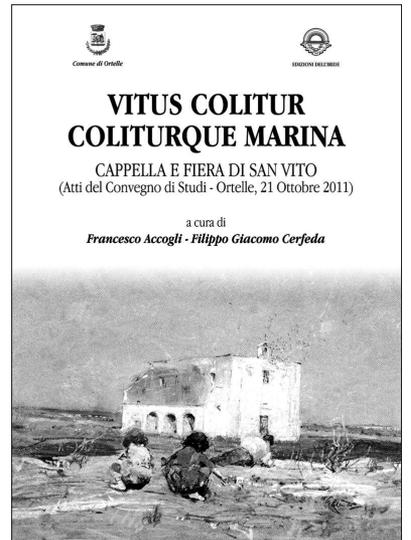
Così scriveva il Leopardi a proposito dei "di anniversari" che inevitabilmente fanno rimbalzare i ricordi del passato e sembra che in quei giorni il ricordo ci sia veramente davanti agli occhi. L'anno 2011 è stato per la Comunità di Ortelle un anno particolarmente significativo: si è celebrato il 230° anniversario della riedificazione e benedizione della famosa cappella di San Vito attorno alla quale, da secoli, ruota l'antichissima e omonima fiera. Per questa circostanza l'Amministrazione comunale ha attivato numerose iniziative culturali volte alla riscoperta del primitivo edificio tardo-medioevale e dell'attuale cappella riedificata nel 1781.

Si pone proprio in questo contesto lo sforzo delle nostre piccole comunità tese ad esaltare le specificità dei luoghi, a riscoprire l'identità ed il senso di appartenenza, in particolare su tutto ciò che nel corso del tempo ha fortemente caratterizzato il vissuto sociale di intere generazioni. Non può esserci un grande futuro per una collettività che non conserva la memoria del passato e che rischia di perdere la propria identità culturale, dimenticando la fierezza e la dignità derivanti dall'aver avuto una storia ricca e delle forti tradizioni. Per questi motivi si impone l'etica del ricordo, scongiurando che il tempo porti via ogni cosa.

Citando Virgilio siamo spinti a pensare che spesso il tempo si porta via ogni cosa (omnia fert aetas): ma non è questo il caso. Nell'ultimo ventennio, infatti, numerose e qualificate iniziative sono state promosse per riscoprire e valorizzare in particolare il significato intrinseco della Fiera di San Vito, intimamente legata alla forte devozione verso il Santo Ausiliatore, invocato nelle malattie, fra cui la corea e la rabbia. Molteplici gli eventi culturali e promozionali che hanno dato risalto all'antichissima tradizione fieristica, che si svolge nella quarta domenica di ottobre e che diventa polo di attrazione di migliaia di visitatori provenienti da paesi limitrofi, dal sud Salento e dall'intera Regione Puglia, costituendo una particolare occasione per l'esposizione e la degustazione di prodotti tipici locali. In merito alla cappella extra-moenia di San Vito in Ortelle, non vi erano, fino a questo momento, pubblicazioni specifiche.

Il presente volume si propone di offrire divulgazione più ampia degli Atti del Convegno "La Cappella di San Vito e la omonima Fiera: storia, culto, devozione", tenutosi ad Ortelle il 21 ottobre dello scorso anno, costituendo un esempio apprezzabile di integrazione tra sapiente attività di ricerca e

pubblicizzazione dei risultati, nell'ottica di una valorizzazione dei beni culturali, archeologici, storici ed archivistici del territorio. Particolare rilievo ed importanza è stata attribuita alla copiosa documentazione d'archivio, pazientemente analizzata e presentata come forma eloquente di un passato, di un lontano passato che ha consegnato le sue tracce nelle preesistenze del-



l'antica cappella che fortemente lesionata dal tempo ha lasciato spazio alla nuova ed attuale cappella, completata e benedetta nel 1781. Ortelle può vantare un "ricco e pregevole passato" che deve porsi come fondamento del "futuro" della società. L'intento della pubblicazione, infatti, è quello di fare adeguatamente conoscere e/o riscoprire, in un'ottica di ricostruzione storica, innanzi tutto ai cittadini di Ortelle la consistenza e la tipologia di alcuni tra i preziosi beni del patrimonio storico-culturale presenti sul territorio quale la "Cappella di San Vito" e di offrire, altresì, un'occasione di riflessione sull'importanza della salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio che permetta alla cittadinanza di poter fruire in senso culturale ma anche economico di tali "inestimabili ricchezze", nella consapevolezza che rappresentano risorse per l'intera comunità, anche sotto il profilo del richiamo dei flussi turistici. In tempi come quelli che viviamo, improntati "all'immediatezza", che concedono spazi sempre più limitati alle memorie, ai ricordi, alla riflessione sul nostro ieri, l'obiettivo della presente iniziativa è quello di consegnare alla Comunità di Ortelle un momento forte, nel ricordo di una specifica appartenenza, ricordo che meglio farà apprezzare il valore di una storia, spesse volte poco indagata e conosciuta. Scriveva M. Luzi che: "noi siamo quello che ricordiamo, il racconto è ricordo e ricordo è vivere". E noi, dopo aver vissuto questo avvenimento, desideriamo consegnare alle nuove generazioni il ricordo e la nostra memoria storica. Con i migliori auspici per la crescita e il progresso di questa laboriosa Comunità.

Rubrica: **“LA PAROLA DEL PASSATO”**

- di Mario Monaco -

**CAMPAGNE ELETTORALI D'ALTRI TEMPI**

Le recenti amministrative ci offrono l'occasione di parlare di come si votava al tempo di Roma antica. Anche allora si “facevano” le campagne elettorali sia per l'elezione dei governi cittadini, sia per le magistrature dell'Urbe, che per essere quelle della capitale riguardavano tutto l'imperium. Le modalità di svolgimento non erano molto diverse da quelle in uso ai nostri giorni, lo attestano le fonti letterarie ed epigrafiche.

Tra le prime non si può fare a meno di ricordare, per avere un'idea di come in fondo le cose non siano poi tanto cambiate, un'operetta intitolata *Commentariolum Petitionis*. Questo “manuale elettorale”, fu scritto da Quinto Tullio Cicerone, fratello del più famoso Marco,

lucrosi o con la raccomandazione giusta coloro che ci “hanno dato una mano”: alleati, amici e galoppini e soprattutto sapeva che in politica quello che vale oggi non varrà domani.

Ne è esempio lo stesso Cicerone, che per le elezioni al consolato indette nel 64 a.C., aveva pensato di allearsi con Catilina, un tipo poco raccomandabile, corrottissimo e turbolento, che avrebbe difeso in un processo per concussione (*Lettere ad Attico* 1,2 ... *se sarà assolto* (Catilina, n.d.a.) *sarà nostro alleato nella competizione elettorale*), ma poi gli si schierò contro impedendone l'elezione e, una volta eletto console, lo sottopose a un processo sommario per alto tradimento, in seguito al quale Catilina e altri quattro

illustri, illustravano i vari programmi: «*preserverà il bilancio cittadino*» (anche allora esistevano i vari Lusi, Belsito, Lavitola e compagnia bella), «*darà il pane buono*»; perché un amministratore locale che cosa può fare di diverso dal risolvere i problemi del vivere quotidiano? E il pane era il più importante dei problemi in quanto la gente comune spesso non aveva altro di cui cibarsi e panificatori disonesti ne mettevano in commercio di pessima qualità.

Altri erano tutto un fiorire di elogi: «*uomo degnissimo*», «*integerrimo*», «*religiosissimo*»; oppure di assicurazioni sulla condotta morale: «*uomo probo*», «*privo di bramosia di denaro*», «*pieno di modestia*», «*incapace di far del male*»; di menzioni di antiche benemeritenze: «*ha fatto del bene a molti*», «*aiuta in ogni modo gli amici*», «*li sostiene e li difende*».

A quei tempi non vi erano agenzie che studiavano come pubblicizzare il “prodotto”; la propaganda era organizzata dal candidato e i sostenitori si impegnavano in modi diversi, a titolo personale o attraverso veri e propri comitati elettorali di quartiere (il *vicus*) o creati all'interno delle varie corporazioni di mestiere, da quelle economicamente potenti dei lanaioli e dei tintori, a quelle degli orfici, dei panettieri, dei barbieri, nelle cui botteghe anche allora i perdigiorno “ragionavano” di politica, a quelle dei miseri venditori ambulanti di focaccine e di lupini.

Su un manifesto si legge: «*Per Gaio Giulio Polibio esortano a votare le Aselline non esclusa la Smirina*», le “*aselline*” cioè le “*asinelle*” (il nome è tutto un programma) erano fanciulle in fiore che nella *caupona* di Via dell'Abbondanza offrivano ai clienti i propri servizi e le proprie grazie. La Smirina, cioè quella di Smirne, era evidentemente la più famosa e la più richiesta, e Gaio Giulio Polibio, un *greculus* romanizzato, un *habitué*.

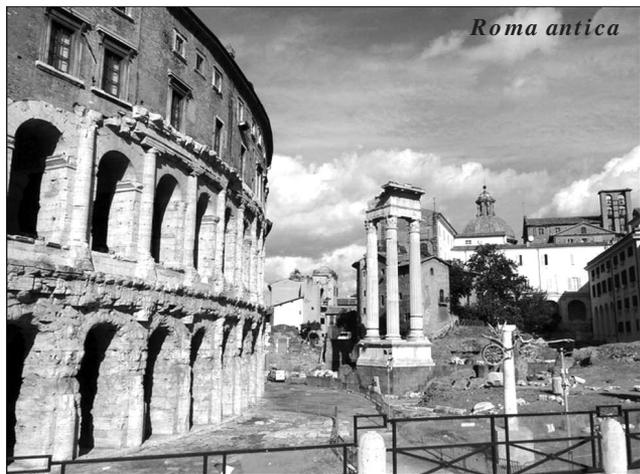
Questi manifesti presentavano, però, un inconveniente, venivano dipinti o incisi sugli intonaci dei muri, non rispettavano né edifici pubblici né privati, né tombe né edicole sacre e soprattutto erano indelebili. Hanno resistito perfino all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., ma proprio per questo abbiamo ancora l'opportunità di leggerli.

cittadini romani vennero condannati e messi a morte, senza che si potessero appellare al popolo, la Cassazione del tempo.

I muri sempre più pericolanti di quell'autentico scrigno d'arte che è la vecchia Pompei recano ancora le testimonianze vive di come si disputasse la campagna elettorale a livello locale per la elezione dei *duoviri iure dicundo*, giudici e sindaci nello stesso tempo, l'*ordo decurionum*, il consiglio comunale, e poi gli edili (*duoviri aedilicia potestate* o *aediles*) che collaboravano con i primi e si interessavano del funzionamento dei servizi pubblici.

Non appena venivano rese pubbliche le liste dei candidati si scatenava la propaganda attraverso “manifesti” che con un linguaggio estremamente stringato indicavano il nome del candidato, l'indicazione della carica alla quale aspirava e la raccomandazione a votarlo: «*vi prego di eleggerlo*», espresso con la sigla *O. V. F.* (in latino: *oro vos faciatis*).

Altri manifesti, più divulga-



Roma antica

per erudire l'illustre congiunto, candidato al consolato per l'anno 63 a.C., sulle tecniche da utilizzare per convogliare su di sé le simpatie e quindi le preferenze degli elettori.

Accertarsi dell'appoggio degli amici, procurarsi il consenso dei nobili perché con le loro clientele controllavano pacchetti consistenti di voti, avvicinare con discrezione e tramite le persone che avevano una qualche ascendenza su di loro chi aveva ricoperto nel passato un ruolo politico importante, attrarre dalla propria parte i giovani facendoli sentire importanti (!), individuare gli avversari più “tosti” per prendere ovviamente le contromisure, ricordare ai possibili elettori favori pregressi, ecc.

Quinto conosceva bene i trucchi della politica che allora come oggi sono sempre gli stessi: blandire, lusingare, promettere e sapeva benissimo che la politica, insieme a valori e sentimenti muove anche interessi meno nobili, che le alleanze si fanno e si sfanno, che bisogna remunerare con incarichi più o meno

RUBRICA: *Curiosità del passato*

- di Pierpaolo Panico -

**LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN ETÀ MODERNA**

Da qualche giorno a Tricase si sono concluse le elezioni comunali che hanno decretato la vittoria del candidato sindaco Antonio Coppola. È stata una campagna elettorale vivace che ha suscitato l'interesse di tutta la cittadinanza soprattutto nella prima fase elettorale caratterizzata da un elevato numero di aspiranti consiglieri inclini a soddisfare le esigenze sociali ed economiche del proprio paese. Si è trattato sicuramente di una passione politica spontanea, intrisa di grande senso di responsabilità civica, quella che ha spinto i 6 candidati sindaco e i 176 consiglieri a scendere in campo in un clima generale di grande difficoltà governativa. Eppure le notizie ricavate dai documenti d'archivio restituiscono l'immagine di una municipalità che nei secoli passati ha vissuto esperienze di politica locale con fasi elettorali caratterizzate da velata indifferenza della cittadinanza verso la pratica dell'amministrazione. Nel mese di agosto del 1727, pochi giorni dopo l'elezione del nuovo “Reggimento cittadino” Giovanni Domenico Aymone esibì nella Regia Camera della Sommara di Napoli una serie di atti pubblici con l'obiettivo di annullare l'elezione che lo aveva portato (senza candidatura) all'assunzione della carica di Eletto (Consigliere) e di far approvare dal governo napoletano la convocazione di un nuovo “General Parlamento” (Amministrazione comunale) per la designazione di un'altra persona destinata a svolgere tale incarico. Le ragioni del dottor Giovanni Domenico Aymone non erano infondate; rifacendosi alle disposizioni legislative emanate dal governo centrale, l'uomo fece notare alle autorità giudiziarie di non poter esercitare la carica per la quale era stato nominato per il semplice fatto che non era terminato “il quinquennio da che fu altra volta eletto”. La reazione dell'Università (sede dell'Amministrazione comunale) di Tricase alla sentenza emanata dal tribunale napole-

tano fu immediata. Il 3 ottobre, il procuratore U.J.D. Michelangelo Banone si presentò nella Regia Camera della Sommara con una ricca documentazione concessagli dal Cancelliere dell'Università, con la quale poté dimostrare che a Tricase “si era sempre praticato eliggersi al Governo” della cittadina anche coloro che avessero avuto “qualche impedimento” perché altrimenti non ci sarebbe stato in paese nessuno in grado di amministrare “stante la scarsità de' soggetti”. Il procuratore dichiarò inoltre che l'accoglimento delle giustificazioni esibite da Giovanni Domenico Aymone avrebbe indotto anche gli altri uomini designati all'amministrazione dell'Università a comportarsi allo stesso modo ed “in tal guisa [sarebbe] caduta tutta l'elezione fatta”. Tale istanza non fu accettata e il 9 ottobre la Regia Camera della Sommara ordinò all'Università di Tricase di procedere ad una nuova elezione per nominare due Eletti, uno al posto di Giovanni Domenico Aymone e l'altro al posto del medico Domenico Montano, il quale aveva richiesto il godimento di esenzione dalla suddetta carica presentando in sede giudiziaria gli stessi motivi adottati dal suo compaesano.

L'amministrazione della municipalità di Tricase era considerata un'attività importante che permetteva al Sindaco ed agli Eletti di godere di grande prestigio sociale eppure molti cittadini rifiutavano di candidarsi perché l'incarico di esercitare una mansione di pubblico interesse implicava una serie di responsabilità alquanto onerose. Terminato l'anno di governo, il Sindaco e gli Eletti dovevano dar conto della propria gestione di fronte alle autorità giudiziarie; nel caso in cui queste avessero constatato degli esiti negativi (ad esempio un deficit di bilancio), tutti gli amministratori avrebbero dovuto risarcire di tasca propria i danni arrecati all'Università o alla comunità.

**La VALLONEA**  
CONSORZIO DELLE COOPERATIVE SOCIALI DEL SALENTO

ISCR. ALBO NAZ. SOCIETÀ COOP. N. A168562  
E ALL'ALBO REGIONALE DELLE COOP. SOC.  
SEZ. "C" DECRETO N. 235/98 DEL PRESIDENTE G. R.

73039 TRICASE (Le)  
Via G. Parini, n.1  
Tel./Fax 0833 541875  
E.mail: lavallonea@libero.it

Ministero della Salute  
Provider E.C.M. Certif. ISO 9001:2000

**LA RINASCITA** di Stefano Valli



**I** centrosinistra torna ad amministrare Tricase dopo cinque anni di cui oltre tre di centrodestra. Lo fa ancora con Antonio Coppola e con molte di quelle forze che nel 2008 furono letteralmente spazzate via da una valanga di voti contrari che sembravano voler affossare definitivamente la stagione del centrosinistra tricasinò. Ancora una volta la politica si dimostra imprevedibile nelle sue evoluzioni, un

mondo in cui i calcoli troppo precisi sono impossibili perché troppe sono le variabili in campo e perché tutto è condizionato dal fattore umano. La passione, la tenacia, la forza di crederci, ma anche le invidie e i contrasti diventano elementi motivanti e capaci di condizionare un'elezione, specialmente quando ciò avviene per pochi voti. Inutile soffermarsi sugli elementi negativi, sulle motivazioni di chi abbia votato l'uno per non far vincere gli altri e viceversa. La storia di questa elezione merita di essere ricordata soprattutto per il coraggio di una classe dirigente locale, Antonio Coppola *in primis*, capace di rialzarsi dopo il disastro politico del 2008, capace di imparare dai propri errori e di ripresentarsi agli elettori con un'idea di città nuova, un'idea di centrosinistra moderno, legato ai valori tradizionali dei partiti storici nazio-

nali (PD, SEL, Socialisti), ma costruito principalmente su un forte radicamento nella realtà locale, espresso da due liste civiche che insieme hanno saputo raccogliere ben 2180 voti, rendendo il movimento "+ Fatti" il vero antagonista dell'UdC, trasformato per l'occasione in una vera e propria "macchina da guerra" elettorale. Ma è stata prima di tutto la vittoria di Antonio Coppola, che ha avuto il coraggio di rimettersi in gioco e la determinazione a non arrendersi alle difficoltà che, dalla caduta di Musarò al momento dell'ufficializzazione della sua candidatura, non sono mancate. Riunire il centrosinistra attorno al suo nome è stato un lavoro lento e difficile e più volte il centrosinistra è stato sull'orlo di una spaccatura definitiva. Il gruppo "+ Fatti", che ha prodotto le due liste civiche "Per Tricase con Coppola" e "Per la Terra di

Leuca con Coppola", è stato la vera novità nel panorama politico tricasinò. Ha colmato il vuoto di fiducia che in questo momento storico sta colpendo i partiti più radicati ed ha saputo attrarre quelle forze sociali e i molti giovani che, pur ritrovandosi nei principi e nelle idee del centrosinistra, non avevano voluto finora legarsi ai partiti esistenti. Il fatto di elaborare un'idea principalmente legata allo sviluppo locale è stato uno dei punti di forza del movimento. E' già evidente la differenza con altri esperimenti civici attuali o del recente passato, si pensi alle civiche del 2008 che erano forti sul piano dei consensi ma povere di qualsiasi collante che potesse garantire loro la sopravvivenza al di là del momento elettorale. Colpisce come la forza di un gruppo molto motivato, composto per buona parte di giovani e persone che da poco si erano avvicinate

alla politica, abbia saputo tenere testa a forze che, pur esprimendo grosse individualità, erano però più eterogenee e carenti di spirito di squadra. Ai partiti tradizionali del centrosinistra va riconosciuta la capacità di aver colto per tempo queste esigenze di cambiamento espresse dalla cittadinanza e di aver gettato le basi per un'alleanza che si è poi rivelata vincente ed in grado di affermarsi su partiti politici più tradizionali e sulla carta più radicati nel consenso popolare. Ora è fondamentale non disperdere queste forze e canalizzarle verso lo sviluppo della comunità. La situazione politica provinciale consente a Tricase di diventare un vero laboratorio del centrosinistra moderno e questa occasione non può essere sprecata perché molto probabilmente non si ripeterà. Il centrosinistra rinasce, ora facciamo rinascere Tricase.

**LA CARTA VINCENTE: L'UNITA'** di Vanessa Nicolardi



**I**n questi giorni, leggendo le tante analisi politiche della prima ora, saltano agli occhi, più di tutto due elementi. Il primo è quell'inevitabile "resa dei conti" nel centrodestra tricasinò, sfaldato prima delle elezioni e pare, ancor di più, oggi. L'altro elemento è la fretta con cui molti hanno immediatamente etichettato il risultato delle elezioni come la "vittoria personale di Antonio Coppola e la sconfitta dei partiti, incapaci di elaborare proposte politiche per la città". Credo che queste persone si siano perse un bel pezzo di strada, se non sono state in grado di vedere la vittoria di Antonio Coppola come il risultato sì della sua tenacia e delle sue capacità, ma anche del sostegno, dell'impegno e del lavoro che un gran numero di persone, appartenenti ai partiti e alle aggregazioni civiche, finalmente insieme, con uno sforzo unitario, hanno fatto in questi ultimi mesi per ottenere questo risultato. Probabilmente non ci sarebbe stata questa vittoria per il centrosinistra senza Antonio Coppola, così come non ci

sarebbe stata questa vittoria di Antonio Coppola senza i partiti del centrosinistra, senza il suo movimento, senza l'immagine di unità, compattezza e stabilità che si è potuta offrire alla città. Senza, cioè, un vero gioco di squadra. E abile e capace è stato il nostro Sindaco nell'interpretare quest'esigenza forte della comunità di Tricase, puntando tutto sull'unità e sulla forza di questo grande gruppo, cercando di favorire in ogni momento il confronto, il dialogo, lo scambio e l'azione comune tra i partiti che lo sostenevano e il movimento civico che ha saputo aggregare. Mai prima d'ora così vicini, mai così uniti. Questa è stata la prima grande vittoria per il centrosinistra tricasinò. Ritrovatosi in piena sintonia su un progetto per la città che ha visto l'adesione di tutti i gruppi, anche formalmente con la sottoscrizione dello stesso programma, per il semplice fatto che quando ci si è ritrovati a confrontarlo ci si è resi conto che pur nella diversità espressiva c'era un'uguaglianza sostanziale. Così è arrivato il risultato elettorale. Di conseguenza. A dimostrazione che da soli non si vince e non si governa; che indispensabile era trovare un allargamento a partiti e movimenti civici e politici il più possibile omogenei; che tutti i nostri sforzi nell'ultimo anno concentrati nel tentativo di costruire un progetto per la città da condividere con tutte le risorse che si riconoscevano in una visione comune, sono stati premiati. Premiata una chiara e netta scelta di

campo. Forse a scapito di legittime ambizioni e del risultato elettorale immediato del PD, facendo qualche passo indietro, ma premiato un progetto comune e per il bene comune, sostenuto e voluto con forza dal Partito Democratico di Tricase. Esattamente ciò che è mancato al centrodestra tricasinò: una visione unitaria, un progetto unitario, accompagnati da qualche personalismo di troppo. E nell'entusiasmo della campagna elettorale abbiamo visto avvicinarsi nuove forze, nuove energie, assolutamente da non disperdere e che lasciano ben sperare per le prospettive future del nostro partito, anche in funzione delle prossime scadenze elettorali, per le quali occorrerà prepararsi fin da oggi con un'organizzazione funzionale a portare avanti con attenzione e massimo impegno il progetto amministrativo e capace di ricreare entusiasmo e ad avvicinare chi, per una ragione o per l'altra, si è allontanato dai partiti e dalla politica in generale. Molti segnali in questo senso li abbiamo avuti, ora bisogna assumersene la responsabilità di prepararsi al meglio per rispondere con efficacia alle richieste dei nostri cittadini. Anche per questo si richiederà un confronto continuo e costante con il Sindaco, con il nostro gruppo consiliare e con le altre forze di maggioranza per stabilire le priorità nelle linee programmatiche e sollecitare alcune misure necessarie e urgenti già nei primi mesi di attività amministrativa.

**UNA GRANDE OPPORTUNITA' PER TRICASE** di Sergio Fracasso



**21 Maggio 2012** un sogno che si avvera. Una grande opportunità per Sinistra Ecologia e Libertà, un partito che a meno di due anni dalla sua fondazione è riuscito ad essere protagonista a Tricase in questa tornata elettorale. Fin dai primi incontri, circa un anno e mezzo fa, la nostra motivazione era di portare la coalizione di centro-sinistra al governo della nostra città, mettendo sempre in secondo piano le problematiche personali e gli interessi di partito a vantaggio di quello collettivo. Certo ci è dispiaciuto che il centro-sinistra non sia riuscito a trovare una condivisione sulle primarie che per noi devono sempre far parte di un processo democratico elettorale. Con il nostro Sindaco, Antonio Coppola, ci è stata da subito una condivisione di intenti e la nostra coalizione è nata soprattutto dalla consapevolezza che la partecipazione deve essere messa davanti a tutto. La competizione elettorale è stata a tratti molto dura ma devo dare atto della grande novità che Nunzio Dell'Abate e della sua associazione del GAT hanno dato a questa campagna elettorale. Sono stati due grandi gruppi che hanno intrapreso una competizione per portare avanti una propria ricetta per governare la nostra Città; l'emozione più grande però non è stata la vittoria ma l'incontro dei due gruppi, conosciuto l'esito elettorale, davanti alla sede elettorale del GAT, che è culminato con un grido all'unisono "TRICASE TRICASE". Questo è un segnale straordinariamente positivo che dimostra che

esiste anche la buona politica e i cittadini di Tricase possono sperare in un rinnovamento della stessa a tutto vantaggio della collettività. Il seme è stato piantato ... Questo è stato lo slogan elettorale di SEL, perché siamo convinti che bisogna avere pazienza nel voler cambiare le cose, la stessa pazienza che ha un contadino nel "curare" la sua pianta. Una caratteristica importante di questa campagna elettorale che vorrei sottolineare, è il "metodo" di condivisione e di confronto nel cercare le problematiche di Tricase e le soluzioni per risolverle; incontri dove si è evidenziata la grande voglia dei componenti del gruppo della coalizione di dare il proprio contributo anche con grande professionalità; il mio ottimismo è nato soprattutto dal fatto che il gruppo della coalizione, anche con storie diverse, è formato da persone fantastiche che hanno messo in campo tutto il loro entusiasmo con la consapevolezza che insieme si poteva fare un grande risultato, come è stato. Questa amministrazione durerà per tutti i 5 anni, tutti i consiglieri eletti hanno solo un obiettivo: il bene di Tricase. Noi di SEL siamo pronti per questa avventura, cercheremo di dare la nostra impronta a questa amministrazione con una direttrice fondamentale che va dalla partecipazione, alla giustizia sociale e al lavoro, cercando di avere una continuità e vicinanza con il nostro governo regionale che ci darà il suo continuo supporto, come dimostrato anche in questa campagna elettorale con gli incontri tematici realizzati con gli Assessori Nicola Fratoianni e Alba Sasso. Vogliamo dare un esempio di buona politica e come descritto nel nostro programma elettorale, la coalizione sarà molto attenta all'ascolto della cittadinanza, troveremo i modi per far avvicinare i tricasinò al nostro governo ed essere protagonisti nelle scelte di questa amministrazione.



Via San Demetrio, 21 - 73039 TRICASE (Le) - [www.lwenergy.it](http://www.lwenergy.it)

Tel. e fax 0833 542367

**LWenergy**  
Gas Metano - Energia Elettrica

**SINDACO**



Antonio Coppola

**VICESINDACO**



Maria Assunta Panico

**GIUNTA COMUNALE**



**Maria Assunta Panico:**  
 Vicesindaco; Pari Opportunità;  
 Politiche Sociali; Associazionismo;  
 Urbanistica; Assetto del Territorio.



**Giacomo Elia:** Organizzazione e  
 Personale; Polizia Locale; Traffico e  
 Mobilità; Patrimonio e Manutenzione;  
 Verde pubblico; Commercio; Trasparenza.



**Sergio Fracasso:**  
 Politiche del Lavoro; Cultura; Turismo;  
 Valorizzazione e Salvaguardia  
 dell'Ambiente; Politiche giovanili.



**Adolfo Scolozzi:**  
 Lavori pubblici; Igiene  
 Ambientale; Servizi  
 Cimiteriali; Sport.

**CONSIGLIO COMUNALE (Consiglieri di maggioranza)**



Teo Giudice



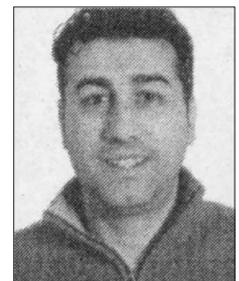
Rocco Marra



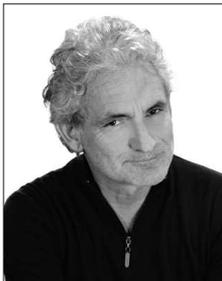
Antonio Ianni



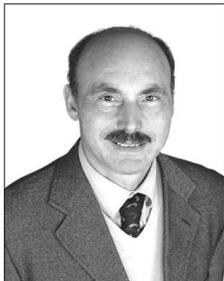
Vincenzo Fornaro



Rocco Indino



Carmine Zocco



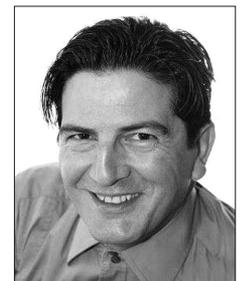
Fernando Chiuri



Guerino Alfarano



Antonio Nuccio



Antonio Ardito

**CONSIGLIO COMUNALE (Consiglieri di minoranza)**



Nunzio Dell'Abate



Pasquale De Marco



Gianluigi Forte



Vito Zocco



Pasquale Scarascia



Antonio Scarcella

*Per un'estate di convenienza!!!*

**PRIMO**  
 ELETTRODOMESTICI

expert



Group

via Aldo Moro, 1  
**TRICASE**

## RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANDREA APOSTOLO IN CAPRARICA DEL CAPO

di Salvatore Musio

Dal mese di giugno 2011 la Chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Caprarica del Capo, rione di Tricase, ha cominciato ad indossare il vestito nuovo della festa. In realtà la voglia di rifare bella la matrice capraricese è partita un po' prima dell'estate scorsa. Il parroco don William Del Vecchio è stato colui che fortemente ha voluto l'azione del restauro conservativo, facendosi portavoce dell'animo capraricese che vedeva di giorno in giorno peggiorare la condizione della chiesa, soprattutto all'interno dove non si potevano non vedere le vistose tracce d'umidità.

Dopo un periodo di studio e ricerca, si è passati alla progettazione affidata agli architetti Agnese Piscopiello e Francesco Pala. Dopo il benessere della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, l'intervento della Cei con il finanziamento dei lavori, e la solidarietà del popolo di Caprarica del Capo si è dato avvio al cantiere operativo di restauro affidato alla ditta "Mastrotempo & Partner's" diretta dal restauratore Gianluca Lecci. Il primo intervento è stato sotto gli occhi dell'intera comunità che fino al mese di ottobre ha potuto usufruire dell'interno della chiesa, dando un continuo sguardo all'operato delle maestranze che hanno restaurato il campanile e le facciate esterne escluso il prospetto principale.

In seguito poi alla celebrazione d'insediamento di don William hanno avuto inizio anche i lavori all'interno. Le belle sorprese ci sono state e continuano ad esserci, non solo per il sottoscritto che da capraricese ho l'onore di lavorare al vestito nuovo della "mia chiesa", ma anche per i miei colleghi, per la direzione dei lavori e per la committenza. A tal proposito si è deciso di rendere partecipe l'intera comunità delle novità emerse. Memore dell'ottimo risultato ottenuto nella primavera del 2010 durante il cantiere di restauro della chiesa di Sant'Ippazio a Tiggiano, la ditta Mastrotempo & Partner's in un lavoro d'equipe con gli architetti Piscopiello e Pala, con don William e con le Sovrintendenze di riferimento hanno dato vita all'open-day che ha avuto modo di essere l'8 gennaio 2012.

A metà strada del percorso intrapreso, con la consegna dei lavori prevista per il mese di giugno 2012, la chiesa è stata aperta per un giorno a tutti coloro che

hanno avuto volontà di vederla. L'attesa della gente era palpabile, coltivata per tempo con saggezza da don William, che in sintonia con il direttore dei lavori e la ditta esecutrice aveva dato un breve accenno ai fedeli il 30 novembre, giorno della ricorrenza della festa del protettore Sant'Andrea. L'otto gennaio la chiesa era allestita con una passerella che delineava un percorso all'interno del cantiere, da dove si potevano visionare i ritrovamenti effettuati, ben evidenziati da punti luce, e illustrati da una voce guida che forniva le principali nozioni ai visitatori. Come

molti casi trovavano posto anche le sepolture per le famiglie nobili o per le congregazioni o anche per i non battezzati. All'interno della chiesa di Sant'Andrea sono emerse sepolture che ad un primo esame sembrerebbero di varie epoche, ma la particolarità è il ritrovamento di una serie di elementi in pietra leccese riconducibili tutti allo stemma della famiglia Del Balzo che di Caprarica del Capo ha avuto la baronia dal 1400 al 1500, quando governava la ricca contea di Alessano. Tra gli altri elementi è da registrare anche il rinvenimento di uno stemma presente



da progetto è stato rimosso il pavimento esistente ed una porzione del materiale sottostante per poter dare luogo ad un vespaio d'aerazione, ed è proprio in questa fase che sono giunte inaspettate le sorprese. A poche manciate di centimetri di profondità del vecchio pavimento sono emersi altri livelli di precedenti pavimentazioni, oltre a tracce evidenti di murature molto antiche. L'ipotesi che sul sito dell'odierna parrocchiale di Caprarica ci fossero state altre chiese è molto concreta.

Come è concreto il rinvenimento delle pavimentazioni in battuto di calce e frammenti ceramici, altrimenti detto cocciopesto. Come in ogni chiesa che ha una certa datazione sono emerse anche le imboccature di alcune sepolture. C'è da specificare che fino alle leggi napoleoniche di inizio ottocento e alla relativa invenzione dei cimiteri suburbani era usuale seppellire nelle chiese, all'interno di ossari o camere sepolcrali, molte delle volte distinte per sacerdoti, uomini, donne e bambini. In

nel dirimpettaio castello di proprietà del dott. Andrea Bentivoglio. Lo stemma che sembrerebbe appartenere alla famiglia Amendolea è stato pubblicato dal sottoscritto a p. 50 del volume "Casali e Feudatari del territorio di Tricase. La dominazione angioina (Secoli XIII-XV), Tricase, Edizioni dell'Iride, 2007", ed è situato nell'antica cappella del castello. Nota storica particolare è che nel 1398 la Baronessa di Caprarica del Capo, Margherita de Amendolea, sposa il Conte di Alessano, Raimondello Del Balzo, i proprietari degli emblemi ritrovati. Tutti questi accenni di quanto rinvenuto all'interno del cantiere-chiesa di Sant'Andrea Apostolo sono ovviamente sottoposti giorno per giorno ad uno studio accurato, per fare in modo che le ipotesi lascino il posto alle notizie certe, per fare in modo che ciò che era nascosto torni a splendere di luce propria. Per fare in modo che la matrice di Caprarica ritorni a mettere quel meritato vestito nuovo della festa.

## I COMPROVINCIALI ALTROVE

### Un sarto tricasino che si è distinto all'esposizione di Chicago

Presso l'Emeroteca della Biblioteca Provinciale "N. Bernardini" di Lecce, grazie alla cortese disponibilità del Direttore, Dott. Alessandro Laporta, siamo riusciti a reperire un interessante articolo su un sarto tricasino, tal Ferdinando Caloro, che fece parlare di sé nel giornale "Cristoforo Colombo" di New York per una mostra industriale di vestiti nella città di Chicago. L'articolo, che di seguito pubblichiamo per intero, venne pubblicato dal "Corriere Meridionale" il 26 Luglio 1894 e, come si può notare, parla di Caloro definendolo "industre", "valente", "abilissimo", etc. Insieme all'amico Rocco Martella abbiamo cercato di saperne di più ed abbiamo scoperto che il sarto tricasino si chiamava precisamente Errico Ferdinando Caloro ed era nato il 26 Agosto 1865; era figlio di Donato (anch'egli sarto) e di Concetta Maria Dell'Abate. Donato Maria Caloro era nato a Tricase il 1 Settembre 1831 e deceduto il 16 Gennaio 1899 ed era figlio di Vincenzo (pellettieri) e di Vincenza Scarascia (donna di casa). La mamma di Errico Ferdinando Caloro, Concetta Maria Dell'Abate, è deceduta il 20 Dicembre 1908 all'età di 79 anni, perciò era nata nel 1830 circa. A questo punto gli interrogativi sono diversi: quando emigrarono i Caloro negli Stati Uniti d'America? Errico Ferdinando Caloro era coniugato? Aveva dei figli? E, naturalmente, tantissime altre domande. Ma, per il momento, senza azzardare ipotesi non confortate da indiscutibili documenti, ci fermiamo qui ed invitiamo i lettori a "godersi" questo piacevole scritto su un bravissimo sarto tricasino (a cura di Francesco Accogli).

"Nel giornale *Cristoforo Colombo*, di New York leggiamo con vero compiacimento quanto segue: "Fra gli espositori americani, nella sezione industriale alla grande mostra di Chicago, figuravano i signori Vredenburgh and Brooks, sarti americani in New York al n.164 5 a Avenue.

Avevano esposto capi di vestiario di gran lusso da uomo, e precisamente *full dresses* (vestiti da società, marsine) e *Prince Alberts* (soprabiti), i quali furono dai giurì riconosciuti come articoli della più alta perfezione, tanto era la finitezza, e l'eleganza del lavoro.

Gli espositori s'ebbero medaglie e diploma d'onore. Ma la commissione delle ricompense, con spirito di giustizia altamente raccomandabile ad esempio, premiando i capitalisti espositori, non ha dimenticato l'operaio industriale, valente, che col lavoro delle sue mani, ha procurato onore ad essi, e credito al loro stabilimento. L'abilissimo operaio in discorso è un italiano, l'unico, che, nella sua categoria, si sia fatto distinguere al concorso mondiale di Chicago.

I *Fulldresses*, i *Prince Alberts*, pe' quali i signori Vredenburgh and Brooks furono premiati, erano opera delle mani di lui, il quale, nel suo mestiere, attende esclusivamente alla lavorazione di quei due capi di vestiario mascolino, nella

quale è addivenuto, come chi dicesse, uno specialista. Egli è il signor Ferdinando Caloro del N.323 E 21 a strada N.Y. al quale il "Board of Lady Managers" della Esposizione di Chicago ha fatto or ora tenere un diploma di menzione onorevole, quale attestato che tutto a lui è stato attribuito, dalla commissione giudicante, il merito della eleganza, della perfezione, e di tutti i pregi constatati nei manufatti, esposti dai signori Vredenburgh and Brooks. E così sta bene. S'abbiano pure, per ora, i padroni anche tutti i profitti della abilità dell'operaio, ma si abbia anche questo qualche soddisfazione: in mancanza di meglio si abbia l'operaio, almeno, l'onore di essere additato come la causa efficiente della prosperità dei padroni. Si accetti il fatto come un avviamento a meglio regolare i rapporti fra mano d'opera e capitale. Inatnto i connazionali, ed in specie i tanti amici, si rallegreranno di cuore col signor Caloro, come di gran cuore il *Colombo* si rallegra con lui, per una distinzione tanto bene accordata, quanto giustamente meritata.

Vada pure superbo il signor Caloro del suo diploma: il premio al lavoro vale qualche cosa meglio che certe croci da cavaliere.

Al bravo Caloro, che è nativo di Tricase, i nostri complimenti".

# beneveni

... dal 1964

**AZIENDA LEADER NEL SETTORE FLOREALE**

**ADDOBBI PER TUTTI I TIPI DI CERIMONIE**

**BOMBONIERE - ARTICOLI DA REGALO**

**OGGETTISTICA - PARTECIPAZIONI NOZZE**

**ARTICOLI PER NASCITE - PELUCHES**




**MERCEDES BENZ CLK CABRIO**  
PER GLI SPOSI

TRICASE (LE) via S.Gaetano, 2 - Tel. 0833 544367-8 - Fax 0833 545363 [www.itof.it](http://www.itof.it) - [info.itof@itof.it](mailto:info.itof@itof.it)

## LO STORICO SALVATORE COPPOLA SMENTISCE DE FELICE

di Francesco Greco

I treni arrivavano in orario e le porte potevano restare aperte, ma bastano i luoghi comuni montati ad arte dalla propaganda per poter dire che il fascismo ebbe il consenso delle masse? Balilla e figli della lupa alle coreografiche parate, adunate a Piazza Venezia a sentire il capo carismatico sfatto, si sa oggi, dal sesso mordi e fuggi, e le cui parole erano rimbaltate nelle piazze dei paesi dalla radio, ma questa sociologia è sufficiente a concludere che il regime "fece" l'Italia e gli italiani (come lo intendeva D'Azeglio?). La materia è scivolosa quanto complessa, non fosse altro per il fatto che abbiamo alle spalle 60 anni di interpretazioni storiografiche più che lucide analisi delle dinamiche che portarono all'ascesa, l'affermazione e infine il crollo della dittatura. Per cui non è ozioso domandarsi se il regime ebbe un consenso popolare, tesi cara a Renzo De Felice, confutata però, fra gli altri, dallo storico britannico Denis Mack Smith. Dove propaganda e populismo si intrecciarono? E se consenso fu, di che natura? Convinta o estorta? ("Manganello, manganello / Che rischiari ogni cervello / Sarai tu sempre il suggello / Che punisce la viltà"). Quand'è che si cominciò a "credere, obbedire, combattere" e lievitò l'humus dell'adesione che consentì la campagna dell'Etiopia e poi la Guerra di Spagna, sfilò le vere d'oro dalle mani delle donne italiane e debordò nell'orrore delle leggi razziali? Quando gli italiani "pecore anarchiche" (Montanelli) si identificarono nel partito e nel suo astuto, effervescente capo che per certi aspetti riuscì a far credere il fascismo una religione? "Siamo stanchi di due Dii e di due religioni, a noi basta un solo Dio e questi è Mussolini, una sola religione e questo è il fascismo".

Il Ventennio non fu un fenomeno omogeneo né geograficamente né culturalmente: la Romagna non era il Salento, le Langhe non furono l'Aspromonte. Attraversò varie fase temporali e necessita pertanto di molte chiavi di lettura. Ci fu la propaganda rozza e la censura, l'emarginazione della voci critiche ma anche la mobilitazione patriottica e l'acquiescenza

fatalista, la narcosi delle coscienze da parte di un "patto sociale" ben saldo fra agrari (a cui i Savoia avevano lasciato il latifondo in cambio del consenso) e la borghesia industriale specie del Nord che aveva disegni egemoni e in cui il mondo accademico ebbe un ruolo di primo piano. Su tutto la Chiesa, che ai massimi livelli riusciva, in alcuni passaggi, a chiamarsi super partes, ma vedeva anche nel Duce l'argine al bolscevismo ateo. Mentre più sfumate erano le posizioni delle gerarchie periferiche modulate sul "non disturbate il manovratore", messaggio per le masse contadine analfabete che in pieno patriarcato, in certi passaggi vedevano in Mussolini un "padre" in chiave quasi edipica. Fu dunque l'arretratezza economica del mondo rurale e la fragilità del tessuto produttivo autarchico a far levare "in alto i vessilli alla gloria del sole di Roma", almeno nel Mezzogiorno e in Terra d'Otranto. Fenomeno complesso il fascismo. Si direbbe barocco nelle infinite interfacce, sedimentazioni, letture, risonanze. Non facile da scannerizzare. Non comunque con i parametri analitici della militanza che hanno distinto molti studi in questi decenni post-bellici. Perciò gli storici anglosassoni hanno stru-



menti più adatti. Salvatore Coppola (Diso, Lecce, 1946) può essere annoverato fra gli storici europei più seri per il rigore analitico che da sempre contraddistingue il suo lavoro. Merito anche delle frequentazioni europee (ha insegnato Storia e Filosofia nel liceo italiano di Madrid dopo il Liceo "Francesca Capece" di Maglie). Non ha pregiudi-

zi, non sovrappone le sue idee politiche sulla materia: scova una babele di documenti, li "legge" in modo adeguato, li mette in relazione fra loro, coglie dall'affabulazione popolare quel che gli è utile e solo allora azzarda conclusioni ampiamente condivisibili. Così si è costruito la solida fama di uno degli storici più acuti e intelligenti, e soprattutto credibili, che oggi ha l'Italia. E tale si conferma in questo ultimo lavoro: "Bona Mixta Malis" (Fascismo, antifascismo e chiesa cattolica nel Salento), Giorgiani Editore, Lecce 2011, pp. 416, s.i.p., con la dotta prefazione di Mario Spedicato (Università del Salento, che ospita il saggio nella collana "Cultura e Storia" della Società di Storia Patria sezione leccese) e l'intrigante copertina di Valerio Giorgiani. Nell'Italia delle piccole patrie e degli infiniti campanili, Coppola dimostra, carte in mano (ha sfogliato tutti i giornali usciti nel Ventennio: da "Vedetta Mediterranea" a "Lecce Fascista"), che il Salento dei briganti e delle occupazioni delle terre ebbe una sua specificità anche sotto il fascismo. Coppola si rivela uno storico di rango sia nell'impostazione del lavoro, e sia nell'abbozzo delle dinamiche socio-economiche e politiche, come nel descrivere la quotidianità minimal (dal particolare all'universale) in piccoli centri del Salento con pennellate ora lievi ora decise, ma di grande effetto comunicativo per chi di quel periodo non sa nulla. Dalle prime avvisaglie delle squadre in camicia nera armate di manganello e olio di ricino al tormentato antifascismo di Monsignor Cuccarollo (Arcivescovo di Otranto), dalla parabola di Achille Starace, il gerarca "venuto dal Nord" alle organizzazioni religiose (Azione Cattolica) sul territorio cui la Chiesa pavida affidò la missione di far metabolizzare il regime alla povera gente senza terra né salario. Un libro prezioso, specie in un Paese che rimuove tutto, che derubrica ogni cosa a bassa, asettica sociologia, che non coltiva la terra della memoria e lasciandola inaridire e preda della gramigna si dispone, magari senza saperlo, a nuove tragedie, pubbliche e private.

## De Iaco: da Omero a Totò e Fo piccole star crescono in Puglia

di Francesco Greco

Oh capitano, mio capitano... Era solo una passione, un pò ingenua e infantile, coltivata negli anni al liceo "Stampacchia" di Tricase. Sta diventando un lavoro. Tutti la cercano, tutti la vogliono. Tiene la scena con una padronanza che lascia senza parole. La sua



Giustina De Iaco

tenera Andromaca alle porte Scee, col marito Ettore, dall'Iliade (con la Compagnia "Salve in scena", diretta dalla regista Antonella Oceano), è struggente. E' nata per recitare. E' versatile: passa con disinvoltura dai ruoli drammatici a quelli brillanti, dal teatro classico al musical, da Achille Campanile a Dario Fo, da "Moulin Rouge" (dove balla) a "Hair" e "The Lion King", dove recita, canta, danza. Con "A livella", la celebre poesia di Totò, il pubblico ha i brividi. Piccole star crescono in Puglia: le attrici di domani. La parabola di Giustina De Iaco si ha la sensazione sia solo all'inizio. Ha le idee chiare, la determinazione giusta: "Dopo la laurea in Lettere Classiche, indirizzo magistrale, all'Università del Salento cercherò di farne un lavoro vero e proprio". Recita da quando aveva 12 anni, oggi a 23 è una professionista. Cominciò a 11 con i primi laboratori scolastici. "Mi sono avvicinata al teatro per curiosità. La mia prima volta? Il personaggio di Maria Antonietta nel <Malato immaginario> di Molière: la scena in cui si traveste da medico e diagnostica al suo padrone le malattie più fantasiose". Fece subito impressione. Era solo una bambina introversa quando le chiesero di leggere da un copione: lo fece con una naturalezza che nessuno si aspettava. Da allora non si è più fermata. "Il palcoscenico - confida - mi ha permesso di approfondire aspetti della mia personalità che ignoravo. I miei studi classi-

ci sono stati fondamentali per la mia formazione culturale e umana. Sin dal primo giorno ho avvertito che la recitazione mi apparteneva. Non facevo alcuno sforzo nel mettermi davanti a delle persone e fingere che fosse vero ciò che dicevo e facevo in scena. Ogni volta provo una grande emozione nel vedere che la gente che ti conosce ti apprezza". L'approccio al teatro avviene senza soggezione per i grandi autori: dopo Molière Walt Whitman: a 12 anni recita in inglese la famosa poesia del poeta americano di "Foglie d'erba": "Captain, my captain". A 13 si avvicina alla "Busacca", compagnia diretta dal regista Francesco Piccolo molto nota in Salento ed extra moenia. Segue i laboratori curati da Pasquale Santoro, che la introduce allo studio dei testi di Dario Fo. Del grande attore premio Nobel per la Letteratura nel 1997 ha in repertorio il monologo "Previsioni meteorologiche" e il ruolo della donna disperata in "Voce amica". "I miei maestri? - aggiunge riconoscente - oltre a Piccolo e Santoro, Ippolito Chiarello". Con quest'ultimo ha recitato in "Edipo Re" e "Lisistrata". Con la "Busacca" sono stati tre anni molto intensi in cui ha allargato ulteriormente il repertorio inserendo "Visita di condoglianze" (Achille Campanile) in cui fa Teresa e poi Lady Brucknell in "L'importanza di chiamarsi Ernest", di Oscar Wilde, "uno dei miei personaggi preferiti". Curiosa per natura, sempre in cerca di nuovi orizzonti da esplorare, Giustina "scopre" poi Eduardo e Peppino De Filippo, e anche Totò: "Teatro e canzone napoletana - sorride - hanno su di me un grande appeal". Come ce l'hanno sin dagli anni della formazione scolastica la "Lisistrata" di Aristofane e la Giocasta di "Edipo Re". E la cultura del Sud, i suoi autori, gli archetipi? L'attrice si commuove quasi quando confessa di amare i monologhi tratti da un classico come "L'ora di tutti", di Maria Corti e quelli dalle "Terre del rimorso", di Ernesto De Martino. Ma si misura anche con la regia e la sceneggiatura: il famoso "Canto di Natale" di Charles Dickens. "Ormai non saprei vivere senza recitare...", conclude. Oh captain, my captain...

## TABACCHERIA STORICA PANICO

NEL CUORE DI TRICASE - DI FRONTE AL COMUNE

Via San Demetrio, 13 - 0833.541094

Lotto - Gratta e Vinci - Ricariche telefoniche -

Bollette - Valori bollati di ogni tipo - Contributo unificato



via Marina Serra **TRICASE**

tel./fax **0833 541247**

Continua dalla prima

## SI CRESCE INSIEME O SI È DESTINATI A SCOMPARIRE

assessori ed al sindaco. Non abbiamo nostalgia dei vecchi partiti, naturalmente, ma riteniamo fondamentale che si ricostruisca la vitalità che animava quei partiti, tenendo conto del tempo passato e delle condizioni mutate. Tanti anni fa tutti i problemi venivano affrontati e discussi dai vari gruppi politici e poi, dopo aver maturato la soluzione, veniva dato il mandato ai consiglieri ed agli assessori per formalizzare la decisione finale. Non stiamo inventando niente di nuovo. Cerchiamo soltanto di ricostruire lo spirito di gruppo. Fra i tanti che con noi lavorano si possono trovare le professionalità adatte per guardare in modo approfondito e competente ogni problema. Lo si può discutere, lo si può condividere e, di conseguenza, se ne può cercare la soluzione condivisa. In questo modo ciascuno si sentirà partecipe e si potrà formare una classe politica e dirigente degna di questo nome. Non si nasce politici, lo si diventa con l'impegno costante. Ho iniziato la mia attività politica invitato da amici che a me si erano rivolti, ormai 11 anni fa e mi avevano sostenuto. Nel 2001 l'esperienza era stata molto bella e piena di entusiasmo. Non era sufficiente. Per governare bene è necessario apprendere la nobile e difficile arte della politica. Possiamo affermare che l'esperienza passata, che ci ha visto vincitori, ci ha visto cadere dopo una vittoria, ci ha visto pesantemente sconfitti ed ora, di nuovo, vincitori, ci ha formato e ci ha reso più esperti. Ora sappiamo quali problemi ci sono e quali sono gli strumenti per affrontarli e per affrontare il dibattito ed il confronto politico. Sappiamo come governare e come formare alla politica le nuove leve che devono imparare. Per governare bene è necessario avere esperti. E, come in tutti i mestieri, in tutte le arti, gli esperti diventano tali solo con lo studio, l'esempio, l'esperienza. Abbiamo con noi tanti giovani e giovanissimi. Si impegnano e sono pieni di quella

vitalità e voglia di fare che ci aiuta a lavorare ed a rinnovarci. Gli amministratori non possono essere individui che si muovono da soli. Devono saper ascoltare e devono saper comunicare. Devono saper condividere i problemi, le scelte, le soluzioni. Si cresce insieme o si è destinati a scomparire. Non ci interessano i solitari portatori di voti e di consenso. Sono un rischio per qualunque progetto politico perché, con il tempo, rischiano di diventare "mercenari" servitori di chi più offre. Noi non intendiamo offrire niente altro se non il disinteressato impegno per la crescita della città né intendiamo ricevere altro se non il consenso per il lavoro svolto. Se la città saprà apprezzare quanto faremo, avremo vinto davvero, in caso contrario avremo perso e sarà la città a giudicarci. Leggo spesso di dubbi sulla sincerità dei nostri intenti.

Mi pare strano che non si capisca che non lo facciamo per demagogia ma per convinzione politica profonda. Sono passati i tempi del potente di turno che poteva venire ad indicare le scelte sapendo di poter mantenere gli impegni generali. Potenti non ne esistono più e non li vogliamo. Siamo forti, e lo saremo sempre di più, se riusciremo a lavorare e ad avere noi la forza per dire agli altri quale è la soluzione per i problemi della nostra città. Spetta a noi indicare i problemi e le loro soluzioni. Ma dobbiamo avere la forza per far passare le nostre scelte. Crediamo di aver guadagnato rispetto e credibilità con questo risultato elettorale. Con la forza del nostro gruppo siamo convinti che, finalmente, Tricase potrà avere una classe politica autorevole e saprà formare, molto presto, una nuova classe politica in grado di affiancarci e di prendere il testimone.

È una sfida ed un traguardo ambizioso quello che ci poniamo. Ma abbiamo l'energia necessaria per affrontare il compito e possiamo contare su di un consiglio comunale che per i prossimi cinque anni, consentirà la tanto cercata stabilità politica indispensabile per governare e costruire una Tricase nuova e più forte, con l'aiuto di tutta la città.

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giancarlo Colella

DIRETTORE EDITORIALE  
Francesco Accogli

REDAZIONE  
Vito Cassiano, Sergio De Blasi, Francesco Greco, Alessandro Laporta, Pierpaolo Panico, Pasquale Santoro e Stefano Valli.

HANNO COLLABORATO  
Antonio Coppola, Anna Marinella Chezza, Sergio Fracasso, Paola Mauro, Mario Monaco, Vanessa Nicolardi e Salvatore Musio.

PROPRIETÀ E AMMINISTRAZIONE EDIZIONI DELL'IRIDE - Tricase  
Piazza Principessa Antonietta, n 4-5-6  
Tel. e Fax 0833.544796  
www.edizioniiride.it - edizioni.iride@libero.it

Testata iscritta al n. 855 del Registro della stampa del Tribunale di Lecce il 22 Aprile 2004

SERVIZIO FOTOGRAFICO  
"Foto Andrea" - Tricase  
Campagna elettorale: Foto di Michele Turco

DISTRIBUZIONE: Granita

NUMERO COPIE 2.000 (Duemila)

STAMPA: Imago 0833.784262

## FOTOCRONACA



È fatta! Coppola Sindaco.



L'abbraccio e gli auguri di Nunzio Dell'Abate.



Antonio Coppola con Teo Giudice e Rocco Marra.



In corteo in Piazza Giuseppe Pisanelli.



Antonio Coppola e Stefano Valli.



Mina Fiorentino: la "pasionaria" tricasina.



M. Assunta Panico, la più votata nelle liste di Coppola.



Sergio Fracasso con la moglie e con la figlia.



Antonio Coppola e le donne del Centrosinistra

**Ascla festeggia i suoi primi dieci anni di presenza:**  
una tappa importante che ha visto il fiorire di centinaia di incontri con persone e realtà del nostro territorio.  
**Una presenza che ha formato ed educato giovani e adulti e che ha sempre mirato alla crescita umana e professionale di ciascuno.**

Questo decennale sarà per noi l'occasione per riflettere sull'esperienza e la sfida che la formazione professionale pone a tutto il contesto educativo, culturale e politico.

Ringraziamo tutti per il cammino percorso grazie anche al sostegno di molti amici che ci hanno voluto veramente bene.

**10 anni di storia, 10 anni di storie**

**10°**  
2002-2012  
ANNIVERSARIO

FORMAZIONE  
ORIENTAMENTO  
LAVORO



La proclamazione ufficiale con il giudice di Tricase, Carlo Errico.